

## Meditare la Parola : “Vivi lo Stupore della sua Venuta” cat. 3



*“Cerca Dimora Decidi e Spera”*

Dal Vangelo secondo Giovanni

*35Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli 36e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: “Ecco l’agnello di Dio!”. 37E i due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. 38Gesù allora si voltò e, vedendo che lo seguivano, disse: “Che cercate?”. Gli risposero: “Rabbì (che significa maestro), dove abiti?”. 39Disse loro: “Venite e vedrete”. Andarono dunque e videro dove abitava e quel giorno si fermarono presso di lui; erano circa le quattro del pomeriggio. (GV 2, 35-39).*

**C’è un Attesa e desiderio.**

**Cercare, Dimorare, Decidersi, Sperare**

Sono le quattro dinamiche fondamentali del cammino dei due discepoli, di cui parla l’evangelista Giovanni. Lo sono anche del nostro cammino: appaiono momenti basilari, prospettive decisive, a cui sempre occorre tornare.

Tutti noi abbiamo avuto nella nostra vita qualcuno che ci ha indicato Gesù, ci ha fatto capire che dovevamo seguirlo. I discepoli del Battista seguono Gesù. Gesù si sente guardato e seguito allora << si volta si lascia vedere in volto, si lascia incontrare profondamente , prende l’iniziativa del dialogo “**Che cosa cercate?**” (V.38). Questa domanda è rivolta anche a noi: che cosa cerchiamo oggi qui in questo luogo, nella nostra vita?, cosa ci spinge a seguire Gesù?. Gli risposero: “ Rabbì\_ **Maestro dove dimori?** (v.38). I discepoli **non cercano una filosofia, una curiosità, cercano una persona.**

Ciò che fa incontrare Gesù **è un atteggiamento di umiltà.** I discepoli domandando dove dimori, pensavano nel loro cuore ; **Chi sei?, se veniamo con te dove ci porti?, qual è la tua casa, qual è il tuo modo di vivere?**. Gesù risponde: << Venite e Vedrete >> **per vedere dove abita Gesù, per sapere chi è, bisogna seguirlo.** Non bastano le conoscenze sui libri, non basta frequentare la Parrocchia, occorre un condivisione di vita che inizia con un atto di fede. Lasciare ciò che si è. **Lo si conosce nell’esperienza, nel percorso con lui.**

**Occorre fidarsi,** E’ una parola semplice profonda non facile, per fidarsi occorre non strutturare o programmare il nostro futuro, per certi aspetti la pandemia ci impedisce a programmare eventi progetti al lungo termine , **ci obbliga a vivere alla giornata. Essenziali.**

*25 Perciò vi dico: per la vostra vita non affannatevi di quello che mangerete o berrete, e neanche per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita forse non vale più del cibo e il corpo più del vestito? 26 Guardate gli uccelli del cielo: non seminano, né mietono, né ammassano nei granai;*

## Meditare la Parola : “Vivi lo Stupore della sua Venuta” cat. 3

---

*eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non contate voi forse più di loro? 27 E chi di voi, per quanto si dia da fare, può aggiungere un'ora sola alla sua vita? 28 E perché vi affannate per il vestito? Osservate come crescono i gigli del campo: non lavorano e non filano. 29 Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. 30 Ora se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani verrà gettata nel forno, non farà assai più per voi, gente di poca fede? 31 Non affannatevi dunque dicendo: Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo? 32 Di tutte queste cose si preoccupano i pagani; il Padre vostro celeste infatti sa che ne avete bisogno. 33 Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. 34 Non affannatevi dunque per il domani, perché il domani avrà già le sue inquietudini. A ciascun giorno basta la sua pena. (Matteo 6,25-34)*

**Con l'orecchio al cuore di Dio e la mano al ritmo del mondo**, questo secondo brano dinanzi alle ansietà della nostra vita che ci invadono il cuore, ci rammenta la necessità di compiere una scelta radicale per Dio, **senza riserve o ripensamenti**. «**Nessuno può servire due padroni: o odierà l'uno e amerà l'altro, o preferirà l'uno e disprezzerà l'altro**. Il discepolo che intende orientare la propria vita al servizio di Dio, non può nello stesso tempo attaccare il cuore alla ricchezza, ai beni terreni, al prestigio, al potere. Pensare solo al proprio interesse. Altrimenti gli stessi beni terreni, il prestigio il potere, governano noi stessi togliendoci la dignità, e i sentimenti.

### **Dov'è il tuo cuore?**

Gesù ci mette davanti ad una impossibilità di compromesso perché sa che “**dove infatti è il tuo tesoro, ci sarà anche il tuo cuore**” (6, 21). Viene posta una contrapposizione netta che invita l'uomo a prendere una scelta decisiva e irrevocabile tra Dio e mammona, la ricchezza.

**Non si possono** “servire” due padroni perché non si può “appartenere” a due padroni. Se si tende verso l'accumulo di beni questo può diventare **un idolo che occupa interamente i nostri pensieri e non lascia spazio per altro, rendendoci autoreferenziali, asserviti**.

D'altra parte, la radice della parola ebraica per “**mammona**” è la stessa di **emunà** che indica la “**fiducia in qualcuno**” prima ancora che “**credere, l'aver fede in qualcosa**”. Se l'uomo centra la sua vita sulla ricerca di beni questo sarà anche ciò in cui riporrà la sua fiducia, ponendo se stesso come fine ultimo della propria esistenza e chiudendo così lo spazio **al cuore e alla Parola di Dio**.

### **Dalle preoccupazioni all'affidamento**

C'è un forte legame nel brano tra l'essere “**gente dalle fede piccola**” (v. 30) e lasciarsi prendere dalle preoccupazioni. **Le preoccupazioni sono sempre nel segno della molteplicità: cosa mangiare, cosa bere, come vestirsi...ecc... riguardano vari aspetti della propria esistenza e fanno perdere di vista l'essenziale, perché dividono il cuore e non lo fanno essere libero.**

**Chi si preoccupa non si sente destinatario dell'azione di Dio ma pensa che tutto**

## Meditare la Parola : “Vivi lo Stupore della sua Venuta” cat. 3

---

**dipenda dal proprio agire cosicché vorrebbe controllare anche il futuro.** Invece è l'oggi l'orizzonte temporale in cui siamo chiamati a misurare la nostra fede.

Infatti, se si è preoccupati e ansiosi per altro non ci si può preoccupare del Signore, non si può cercare il regno e dunque non si può avere fiducia nella giustizia del Padre che “**fa sorgere il suo sole su malvagi e buoni e fa piovere su giusti e ingiusti**” (5, 45).

Guardare agli uccelli del cielo e ai gigli dei campi, riscoprire il nostro essere creature, non vuol dire disinteressarsi ai problemi concreti dell'esistenza ma liberarsi dall'ansietà nella consapevolezza dell'essere figli amati dal Padre, l'invito ad innalzare lo sguardo al cielo è per cercare fiduciosamente il volto di quel Dio narrato da Gesù Cristo, che come un Padre «sa ciò di cui abbiamo bisogno»

### Per un confronto personale

- ✓ **Chi sei?, Dove stai Andando?, Cosa ti stai proponendo di fare?**
- ✓ **Cercare, Dimorare, Decidersi, Sperare?**
- ✓ **Dov'è il tuo cuore?**
- ✓ **Hai sperimentato un Dio che provvede ?**

Mostrati Signore

A tutti i cercatori del tuo volto

mostrati, Signore;

a tutti i pellegrini dell'assoluto,

vieni incontro, Signore;

con quanti si mettono in cammino

e non sanno dove andare

cammina, Signore;

affiancati e cammina con tutti i disperati

sulle strade di Emmaus;

e non offenderti se essi non sanno

che sei tu ad andare con loro,

tu che li rendi inquieti

e incendi i loro cuori;

non sanno che ti portano dentro:

con loro fermati poiché si fa sera

e la notte è buia e lunga, Signore.

*David Maria Turoldo*

**San Tommaso D'Aquino**

con affetto diac. Roberto